



ELEMENTARI E MEDIE

Introduzione

In queste attività che abbiamo pensato, abbiamo deciso di focalizzarci sul “Ricucire la Pace” spostando l’attenzione prima da ciò che ci è più vicino, quindi la parrocchia e la vita di comunità, per poi espanderci alla città, realtà più grande ma ancora nella nostra comfort zone, per arrivare fino al mondo nella sua grandezza.

Spostando l’attenzione su focus diversi, ci rendiamo conto che i passaggi per costruire la pace sono sempre gli stessi. Come ne abbiamo anche già parlato durante il Mese della Pace, i passaggi sono sempre “osservare e riconoscere il tessuto logoro” ovvero riconoscere un problema, la parte più facile sia a livello della parrocchia, che della città e del mondo, “ricucire lo strappo” cioè trovare una soluzione al problema che abbiamo riscontrato, che diventa più facile nelle realtà a noi vicine come la comunità parrocchiale e la città ma ci sembra impossibile a livello mondiale, per poi arrivare a “ridare vita”, apparentemente per noi fattibile solo nel nostro piccolo.

Ciò che è importante capire è che quando noi non possiamo agire, possiamo in ogni caso cominciare ad osservare e comprendere così che un giorno, quando ci sarà possibile, potremo agire.

1. Ricuciamo la pace... **in parrocchia**

Obiettivo

Sia per i ragazzi delle elementari che delle medie abbiamo pensato che per riuscire a comprendere come ricucire la pace è fondamentale partire da ciò che si conosce meglio e più a fondo. Le figure della parrocchia insieme creano una comunità in pace, che però necessita di particolare attenzione in modo che i rapporti non si logorino con il passare del tempo. Bisogna essere capaci di stare insieme in armonia e ricucire gli screzi e le differenze così che la comunità possa vivere e crescere nella pace.

Attività elementari e medie

L’attività consiste in un memory un po’ particolare. Ci si dovrà procurare una foto da bambini e una foto attuale di animatori, educatori, catechisti, anche i ragazzi, persone che fanno parte della comunità parrocchiale, stamparle e metterle sparse a testa in giù. L’obiettivo per i ragazzi sarà abbinare correttamente non due foto uguali, ma la foto recente e la foto vecchia della stessa persona.

Quando poi si saranno accoppiate tutte le foto le si dovrà incollare su un cartellone, facendo un collage di visi amici della parrocchia!

Conoscere e riconoscere i membri della parrocchia rende più propensi all’aiuto reciproco!

Per l’online: in caso l’incontro si svolgesse online, basterà creare una presentazione power point con le foto dei membri della comunità parrocchiale che i ragazzi dovranno abbinare come nel gioco in presenza, ma senza la componente “memory”.

2. Ricuciamo la pace... *nella città*

Obiettivo

Dopo il “piccolo” della parrocchia è tempo di ampliare lo sguardo. La città vive in pace nonostante le differenze delle persone che la vivono. C'è bisogno di imparare a conoscere queste differenze e cominciare a vederle come nuove occasioni per scoprire cose nuove, riconoscendo che quello che faccio ogni giorno potrebbe essere punto di incontro con qualcun altro che ancora non conosco. Ricucire la pace non vuol dire solo fare amicizia, ma capire che ciò che faccio durante le mie giornate può influenzare la vita di altre persone.

Attività elementari

Viene data ai ragazzi una cartina della città (noi vi facciamo l'esempio con Torino, ma ognuno può usare la propria). La città è divisa in quartieri/circoscrizioni. Vengono poi date ai ragazzi delle immagini che rappresentino un po' l'identità di ogni quartiere, da collocare sulla cartina.

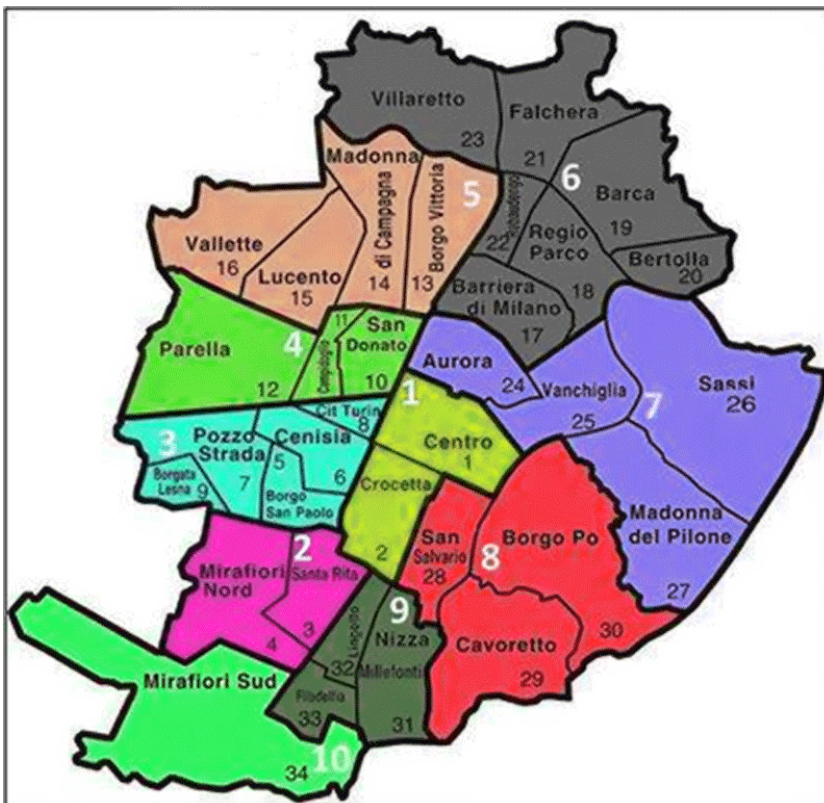
I ragazzi raggiungono la cartina per collocare le immagini attraverso una staffetta.

Ovviamente i simboli scelti per ogni quartiere non lo definiscono nella sua interezza, né niente potrebbe farlo: l'importante è comunicare ai ragazzi che un passo importante per creare la pace è conoscere e comprendere anche ciò che ci sembra un po' più distante, per non fermarsi alla superficialità e alle differenze.

Attività medie

Viene data ai ragazzi una cartina della città (noi vi facciamo l'esempio con Torino ma ognuno può usare la propria). La città è divisa in quartieri/circoscrizioni. Vengono poi date ai ragazzi delle immagini che rappresentino un po' l'identità di ogni quartiere, da collocare sulla cartina.

Ovviamente i simboli scelti per ogni quartiere non lo definiscono nella sua interezza, né niente potrebbe farlo: l'importante è comunicare ai ragazzi che un passo importante per creare la pace è conoscere e comprendere anche ciò che ci sembra un po' più distante, per non fermarsi alla superficialità e alle differenze.



Queste sono le circoscrizioni e i quartieri di Torino: per ognuna (o quante riuscite) potete trovare dei luoghi come monumenti, fabbriche, parchi, stadi, piscine, piazze... luoghi famosi o anche solo significativi per la vita del quartiere.

Se vi accorgete che i ragazzi non sanno da dove cominciare per collocare le immagini potete prima fargli vedere la cartina già completata, commentarla un po' insieme e poi fare il gioco come se fosse un esercizio di memoria.

3. Ricuciamo la pace... *nel mondo*

Obiettivo

Ultimo passo, allarghiamo ulteriormente lo sguardo. Il mondo ha bisogno di pace, non è una novità, ma come possiamo fare la nostra parte? Anche le situazioni più grandi che sembrano più distanti da noi in realtà ci sono più vicine di quanto pensiamo. È un grande mondo, ma siamo tutti collegati dalle piccole cose che abbiamo in comune.

Attività elementari

Viene dato ai ragazzi un prodotto di uso quotidiano qualunque, che sia una maglietta o anche un frutto. Quello che loro devono fare sarà ricostruire la storia di come quell'oggetto è arrivato fino in mano loro, i viaggi che ha fatto e i paesi che ha toccato, facendoli così rendere conto di come tutto sia collegato, anche se il mondo è tanto grande e io sono tanto piccolo.

Esempio: una banana che è stata coltivata in Ecuador, è stata poi spedita in Brasile per poi essere messa su un aereo per la Spagna, poi su un Camion per l'Italia per essere portata al super mercato dove verrà comprata dall'animatore che me la darà.

Attività medie

I ragazzi delle medie si concentreranno su conflitti internazionali nati per mancanza di comunicazione. Quello che dovranno fare una volta letti i casi, sarà trovare una soluzione al conflitto, ovvero cosa avrebbero fatto loro per evitare guerre, in questo caso, inutili. Qui di seguito troverete degli esempi.

La guerra del cane smarrito (1925)

Negli anni Venti, Bulgaria e Grecia non erano affatto due nazioni caratterizzate da una forte amicizia reciproca. Anzi: la Prima guerra mondiale e le Guerre balcaniche avevano creato una situazione tesa al confine, poiché entrambi gli Stati si contendevano il dominio su alcune regioni della Macedonia e della Tracia. Con le frontiere così militarizzate, nessun uomo avrebbe rischiato di provocare un incidente che si sarebbe facilmente evoluto in conflitto a fuoco.

E infatti non fu un uomo a pensarci. Il 18 ottobre del 1925, il cane di un soldato greco pensò bene di farsi una corsetta oltre la frontiera, nei pressi della cittadina bulgara di Petrich; il padrone, che intendeva riportarlo indietro, lo inseguì. Nel vedere il soldato avvicinarsi di corsa, le guardie bulgare interpretarono la situazione come un attacco a sorpresa e gli spararono, provocando una piccola schermaglia. La scusa fu buona come qualunque altra: il governo militare greco ordinò l'invasione di Petrich, dando luogo a un conflitto che durò diversi giorni. La Bulgaria ammise l'incidente e si offrì di creare un'apposita commissione d'indagine; la Grecia rifiutò, ponendo ai cobelligeranti un ultimatum comprensivo di due milioni di franchi per le famiglie delle vittime.

Fu infine la Società delle Nazioni a decretare la fine delle ostilità. Essa ordinò una tregua e il ritiro delle truppe elleniche da Petrich, oltre a comminare alla Grecia una riparazione di 45 mila sterline da pagare alla Bulgaria. Le vittime furono 171: 50 bulgari, in prevalenza civili, e 121 greci. La sorte del cane rimane a oggi sconosciuta.

La guerra dei pasticcini (1838 – 1839)

Correva l'anno 1832 quando monsieur Remontel, pasticcere francese residente a Tacubaya (Messico), subì il saccheggio del proprio forno da parte di ignoti. Non era la prima volta che avveniva un fatto simile: il Paese viveva in quel momento una fase di rivolta civile che sfociava spesso e volentieri in violenza. La Francia fu particolarmente indispettita dall'accaduto: simili saccheggi nei confronti di cittadini francesi si erano già verificati, come anche l'omicidio di un connazionale accusato di pirateria.

Sei anni dopo, la lamentela di Remontel portò il primo ministro Louis-Mathieu Molé a chiedere allo Stato messicano una riparazione di 600.000 pesos, pari a circa 3 milioni di franchi dell'epoca. Una cifra enorme che il suo corrispettivo d'oltreoceano, Augusto Bustamante, rifiutò di consegnare. La Francia predispose allora un embargo navale nei confronti del Messico, per poi procedere a bombardare la fortezza di San Juan de Ulúa e invadere la città di Veracruz. Nel corso della battaglia di Veracruz, il generale Antonio López de Santa Anna – appositamente tornato dalla pensione – subì l'amputazione di una gamba, che fu sepolta con tutti gli onori militari.

Il conflitto durò circa tre mesi, durante i quali la Francia fu aiutata dal principale alleato dell'area, gli Stati Uniti. Dei seimila soldati che si trovarono ad affrontarsi, le vittime furono 127. La pace, moderata dal Regno Unito, segnò la vittoria francese e condannò il Messico al pagamento dei famigerati 600.000 pesos ai cittadini che avevano subito i torti, oltre a una serie di vantaggi commerciali per i transalpini. Il Messico, però, non saldò mai il debito, e ciò fu tra le principali cause delle successive guerre franco-messicane.

La guerra della secchia rapita (1325)

Celebre scontro medievale tra Bologna e Modena, che ebbe per oggetto, letteralmente, un secchio di legno. La guerra si situa nel più ampio conflitto tra guelfi e ghibellini, i quali – com'è noto – sostenevano rispettivamente il Papa e il Sacro Romano Imperatore relativamente al contesto delle città-stato italiane. Tra guerre e periodi di pace, lo scontro politico e militare tra le due fazioni andò avanti per quattro secoli. La guelfa Bologna e la ghibellina Modena erano inoltre rivali sul piano regionale: "campanilismo" in senso stretto, dato che una forma di competizione tra le due città passava anche per la costruzione di alti campanili quali la Ghirlandina modenese, oggi patrimonio Unesco, nel Trecento appositamente ristrutturata in modo da far sfigurare le torri bolognesi. Nel 1325 la situazione tra le due città non era particolarmente tranquilla: Bologna e Modena si erano già rese protagoniste di diverse schermaglie locali, non sfociate in guerre vere e proprie ma piuttosto battaglie episodiche, comunque difficili per la popolazione. Fu in questo contesto che, il 15 novembre, alcuni soldati modenesi decisero di infiltrarsi nel centro di Bologna e rubare la celebre secchia, che giaceva accanto a un pozzo. C'è chi racconta che questa fosse piena di tributi; altri affermano che fosse assolutamente senza valore. Fatto sta che i bolognesi non intendevano accettare l'affronto: fu chiesto a Modena di riconsegnare la secchia, e al rifiuto dei rivali si procedette a dichiarare guerra. La guerra si svolse in un'unica battaglia, quella di Zappolino, dove si affrontarono in totale quasi 40mila soldati (32mila bolognesi e 7mila modenesi), coadiuvati dai rispettivi alleati guelfi e ghibellini. Incredibilmente, Modena - impreparata e in inferiorità numerica - respinse l'assalto di Bologna e fece arretrare i rivali fin dentro le mura della propria città, per poi sbeffeggiarli. I morti furono duemila. La secchia è ancora oggi a Modena, dove di tanto in tanto si tiene a ricordare ai bolognesi l'antica ma bruciante faccenda.